

L'Istat certifica il rallentamento della nostra economia

MENO TASSE IN BUSTA E IL MERCATO RIPARTE

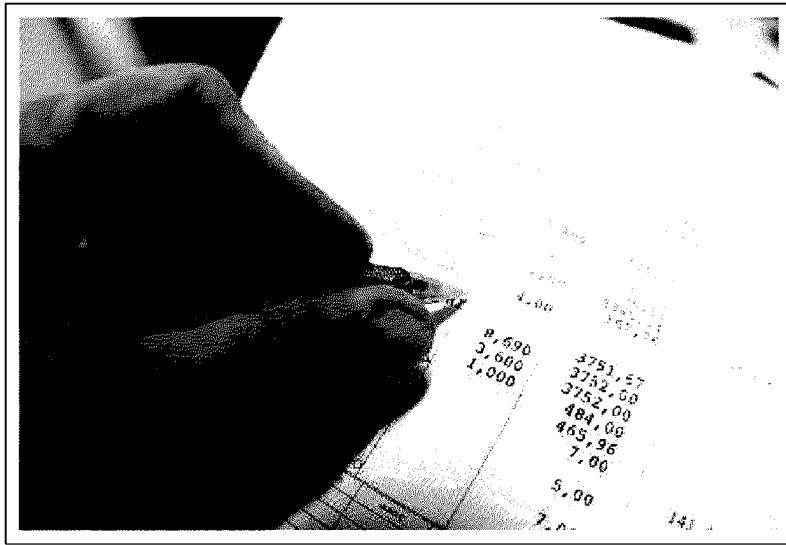
DOUGLAS SIVIERI - Presidente di Apindustria Brescia

Ridurre il cuneo fiscale per i lavoratori il più presto possibile. Questo è quanto bisogna fare, a maggior ragione dopo la nota mensile di ieri dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana nella quale si evidenziano da un lato la fase di «crescita moderata», soprattutto dell'attività manifatturiera, e dall'altro «i segnali meno favorevoli che provengono dai consumi, dal clima di fiducia delle famiglie e dalle imprese dei servizi».

È chiaro che il manifatturiero sta andando bene grazie all'estero, ma Pil e consumi interni continuano a non crescere. E questo è un problema, perché le PMI esportano e si internazionalizzano ma costituiscono l'ossatura del sistema italiano e hanno bisogno di un mercato interno più vivace.

A Brescia, dove la manifattura ha un peso più che rilevante, la situazione regge ma è evidente che una provincia da sola non può sostenere il Paese ma anzi ha bisogno di una crescita complessiva dell'economia. Da qui la necessità di dare fiato ai consumi interni. La strada maestra è quella di ridurre in misura consistente il cuneo fiscale per i lavoratori - afferma Sivieri -. In questo modo aumenterebbero i consumi e si potrebbe innescare un circuito virtuoso a favore delle stesse imprese, di crescita dell'occupazione e, infine, anche di entrate fiscali per lo Stato.

La nota mensile Istat rileva peraltro che l'indicatore composito anticipatore dell'economia italiana ha segnato un'ulteriore discesa, prospettando un rallentamento nel ritmo di crescita dell'attività economica nel breve termine e che ulteriori segnali di incertezza



In busta paga. Troppo alta l'incidenza del fisco a fine mese

sono dati dalla Brexit. Il rallentamento dell'economia italiana non è certo dato dalla Brexit. La Borsa inglese ha già ricominciato a crescere e il Governo ha già annunciato una riduzione delle tasse per le imprese. Loro stanno facendo il loro gioco, forti anche del fatto che hanno una loro valuta. Noi ne dobbiamo fare un altro. Senza voler fare processi su quanto fatto e non fatto con l'avvento della crisi economica, certamente non aiuta un sistema creditizio che deve di fatto ancora affrontare una fase di risanamento.



Apindustria**Cuneo fiscale
Sivieri rilancia
«va ridotto»**

«Ridurre il cuneo fiscale per i lavoratori il più presto possibile». Ad affermarlo è Douglas Sivieri, leader di Apindustria Brescia, a commento della nota mensile dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana nella quale si evidenziano, da un lato, la fase di «crescita moderata», soprattutto dell'attività manifatturiera, dall'altro «i segnali meno favorevoli che provengono dai consumi, dal clima di fiducia delle famiglie e dalle imprese dei servizi».

È CHIARO che il manifatturiero «sta andando bene grazie all'estero - dice Sivieri -, ma Pil e consumi interni non crescono. E questo è un problema, perché le Pmi esportano e si internazionalizzano ma costituiscono l'ossatura del sistema italiano e hanno bisogno di un mercato interno più vivace». A Brescia, dove la manifattura ha un peso più che rilevante, la situazione regge ma è evidente che una provincia «da sola non può sostenere il Paese ma anzi ha bisogno di una crescita complessiva dell'economia». Da qui la necessità di dare fiato ai consumi interni. ●



Apindustria

Consumi interni L'appello lanciato da Sivieri: «Meno tasse»

Crescita moderata dei consumi interni. Da tempo è un dato ricorrente evidenziato mensilmente dai dati Istat e se è vero che le Pmi bresciane esportano e si internazionalizzano, altrettanto certo è che hanno bisogno di un mercato interno più vivace. Da qui la necessità di dare fiato ai consumi interni: «La strada maestra è quella di ridurre il più presto possibile e in misura consistente il cuneo fiscale per i lavoratori — ha affermato il presidente di Apindustria, Douglas Sivieri — In questo modo aumenterebbero i consumi e si potrebbe innescare un circuito virtuoso a favore delle stesse imprese, di crescita dell'occupazione e, infine, anche di entrate fiscali per lo Stato». Il rallentamento dell'economia italiana ha poco a che vedere con la Brexit e il presidente di Apindustria punta invece il dito su altro: «Senza voler fare processi su quanto fatto e non fatto con l'avvento della crisi economica — ha ricordato Douglas Sivieri — certamente non aiuta le piccole e medie imprese un sistema creditizio che deve di fatto ancora affrontare una fase di risanamento». (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

